

BOMBA CONTRO MILANO: E' STRAGE

SALTANO IN ARIA L'AGENTE DELLA POLIZIA LOCALE ALESSANDRO FERRARI E TRE VIGILI DEL FUOCO

“Milano, 27 luglio 1993 – Dove c’era l’autobomba ci sono solamente alberi spezzati e dal tronco spelato. Le fiamme che i Pompieri non riescono a spegnere, gli scheletri delle finestre. Dove c’era l’autobomba lavorano quattro uomini, che proteggevano come sapevano fare la notte della città, e un povero cristo, un immigrato che dormiva all’addiaccio. E’ bastato un attimo perché i cinque uomini. Il Poliziotto Locale , i tre Vigili del Fuoco, l’immigrato venissero spazzati via, proprio come le foglie degli alberi che ora ricoprono l’asfalto di via Palestro.....”

Roma, 27 Luglio 2017: L'accusa

Non possiamo esimerci, nella ricorrenza della morte del collega della Polizia Locale di Milano, Alessandro Ferrari, dal prendere posizione contro il vile comportamento delle Istituzioni che nell’occasione della ricorrenza non hanno sentito il dovere di effettuare una celebrazione pubblica.

Noi , colleghi, lo facciamo con questo scritto che va oltre il semplice racconto, la sterile cronaca spicciola, perché questo è un atto di solidarietà di tutta la polizia locale d’Italia che nelle ultime tragedie di Montalbano Jonico, Novara, Secondigliano, Collesano (PA), Acerra , Milano, Taranto, vedono l’emarginazione in cui vivono coloro che indossano la Divisa della PL al servizio della legge.

Un atto di solidarietà, dunque, verso tutti i morti per causa di servizio e verso chi continua ad operare con quotidiano sacrificio nella indifferenza dei politici e nell’immobilità plurisecolare delle Istituzioni.

Nessun cittadino può tollerare la presenza di reiterate responsabilità “mascherate” che con la loro negligenza o con la loro indifferenza si parificano a veri e propri atti criminali.

Eppure, in quest’Italia, chi ammazza è tutelato mentre l’onesto lavoratore che paga le tasse è privo di idonea difesa, di tutele e di diritti. Guai a toccare uno spacciatore, un assassino! Se ti azzardi solo a difenderti per legittima difesa contro un criminale e lo ferisci, è tutto da discutere; se, poi, lo uccidi, peggio per te qualora manchino solidi argomenti in tuo favore.

All’ombra di una falsa sociologia e di una demagogia esasperata, il criminale agisce quasi indisturbato. Il criminale è un soggetto che da lavoro ad avvocati, magistrati, polizia, guardie carcerarie, sociologi, cappellani, rieducatori, centri per l’assistenza ed il recupero dei disadattati e perciò deve essere tutelato ad ogni costo, anche se a rimetterci la pelle sono i tutori dell’ordine. In questo caso sono state le divise della Polizia Locale e dei Vigili del Fuoco ad essere macchiate di sangue dal vile attentato terroristico di via Palestro.

In questi anni abbiamo visto nei tanti funerali, dei colleghi morti adempiendo al loro dovere, alcuni politici ed i loro gregari dimenarsi e versare lacrime di cocodrillo, per poi scomparire appena l’effetto stampa era svanito. I quotidiani riportano, in queste occasioni, sempre la solita notizia con qualche amara considerazione e niente di più, mentre personaggi della burocrazia inviano i soliti telegrammi. Dietro le bare delle centinaia di colleghi della Polizia Locale ammazzati da piombo assassino o sulle strade insanguinate mentre svolgevano il loro servizio, c’era , però, l’amarezza e lo sdegno di tutti i 60000 agenti ed ufficiali della Polizia Locale d’Italia colpiti da quella criminalità e da quel terrorismo nostrano ed internazionale che tanti scusano in omaggio ad utopistici principi che prevedono una società di uomini perfetti e rispettosi dell’altrui libertà e dignità, una sorta di anticamera del paradiso.

La brutale realtà, però, ci insegna che viviamo in un inferno in cui i politici ed i burocrati sguazzano facendosi i propri affari sulla pelle dei più deboli. E tra i deboli rientrano gli uomini e le donne della Polizia Locale, sempre usati come carne da macello e tenuti come docili strumenti male tutelati, male retribuiti rispetto ai gravosi e pericolosi compiti e servizi di polizia svolti h24 negli 8000 Comuni d'ITALIA al servizio della legge e della Gente!

Alla memoria dell'Agente della Polizia Locale Alessandro Ferrari e di tutte le Divise cadute per servizio chiniamo le nostre Bandiere e, sommessamente, chiediamo al Capo dello Stato di insignire Alessandro Ferrari, Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno, della Medaglia d'oro alla memoria per aver salvato, dalla esplosione dell'autobomba di via Palestro, centinaia di cittadini a scapito della loro vita.

(Luigi Marucci – OSPOL)